

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CURARE

«La tenerezza di Dio si è fatta carne»

Per papa Francesco, i verbi vedere e avere compassione configurano Gesù come Buon Pastore. Inoltre, la sua compassione non è soltanto un sentimento umano, ma «la commozione del Messia in cui si è fatta carne la tenerezza di Dio». Anche san Paolo ricorre al linguaggio della tenerezza: chiama mie viscere Onesimo, il figlio che ha generato nelle catene, oppure esorta la comunità di Efeso: «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo». Il sentimento della tenerezza, caratterizzato da mitezza, piacevolezza, affabilità, signorilità di tratto interiore – nobiltà del proprio essere e rispettosità della dignità dell'altro – è la radice di quella cultura auspicata da H. Böll come alternativa alla cultura dell'asprezza, tipica delle epoche segnate da efficientismo e anonimato.

Marcello Semeraro, cardinale

Il cardinale Marcello Semeraro ha presieduto la Messa per la «Domenica della Famiglia» a Santa Maria delle Mole

«Uno sguardo di vero amore tra gli sposi»

DI GIOVANNI SALSANO

«Gesù ci ha incontrati e ci ha guardati. Questa è la cosa più importante, perché quella è stata la nostra vocazione». Con queste parole, il cardinale Marcello Semeraro ha concluso domenica scorsa, presso il campo sportivo "A. Ferraris" di Santa Maria delle Mole, a Marino, la sua omelia nella Messa della "Domenica della Famiglia", celebrata sul tema "La Trinità, modello delle relazioni familiari", in occasione del cinquantesimo anniversario di sacerdozio di monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia. La riflessione di Semeraro ha preso spunto da un quadro notato il giorno prima nella Casa del Clero di Astorga, in Spagna, che raffigura Gesù, seduto davanti ad una mensa accanto a Giuseppe e Maria che porta loro della frutta e recante la scritta, in spagnolo, "Gesù, Maria e Giuseppe. Dolce immagine della Trinità", una frase del venerabile Pietro Benvenuto Noailles, fondatore nel 1820 dell'Istituto della Santa Famiglia di Bordeaux. «C'è qui – ha detto Semeraro – un gioco di sguardi. Giuseppe e Gesù guardano Maria. Guardiamoli, allora, più da vicino. Giuseppe, anzitutto. Egli è un uomo ancora giovane, raffigurato un po' sulla trentina di anni. Il suo è lo sguardo dello sposo.

donati dal Papa perché ci fosse da guida in quest'anno dedicato a san Giuseppe, è rievocato il titolo che Jan Dobraczycki, uno scrittore polacco, diede a un suo romanzo su san Giuseppe: "L'ombra del Padre". L'ombra ci segue sempre. Così è stato per Giuseppe con Gesù: "lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da lui per seguire i suoi passi", scrive Francesco nella Patris corde. Anche per Maria Giuseppe è stato così: l'ha custodita e protetta e per questo nella nostra raffigurazione la guarda con amore». L'altra figura che guarda Maria è Gesù, con uno sguardo filiale. La sua figura è quella di un adolescente, ossia di un giovane in

formazione permanente per il vescovo e il clero di Albano, nel corrente anno pastorale: «Sarà un motivo in più – ha scritto il cardinale Marcello Semeraro in una lettera ai sacerdoti della diocesi – per lodare il Signore e ringraziarlo per un dono che abbiamo ricevuto dal suo cuore. Come ha scritto san Paolo VI: "Nessuna altra azione realizza la pienezza di grazia e l'efficacia pastorale quanto la celebrazione del divin Sacrificio"».

ra il "mistero" ed è pure così che il vangelo ce la presenta: Maria è la donna che serve il "mistero". Considerando gli sguardi richiamati dalla nostra raffigurazione si può aggiungere un'altra riflessione: la vita è questione di "sguardi" e lo è fin dal principio. Non leggiamo forse, nel racconto della creazione che, compiuta ogni sua opera, Dio la guarda e ne è contento, perché è cosa buona? Lo sguardo sull'opera della creazione rende felice il Signore». Nel corso della celebrazione eucaristica, poi, è stata ricordata anche la vocazione al ministero sacro di don Carlino Panzeri, per i suoi 50 anni dall'ordinazione sacerdotale. Per questo, Semeraro ha citato un passo del "Diario di un curato di campagna" di Bernanos, dove l'autore fa dire così al protagonista: "Assai prima della nostra nascita Nostro Signore ci ha incontrati da qualche parte (...). Un giorno tra i giorni i suoi occhi si sono fissati su noi e secondo il luogo, l'ora, la congiuntura, la nostra vocazione ha preso il suo carattere particolare": «Ecco – ha concluso il Cardinale – assai prima della nostra nascita Gesù ci ha incontrati! Immaginiamo: voi sposi, il Signore forse vi ha trovati a Cana, durante una festa di nozze. Don Carlino e noi altri sacerdoti forse ci ha incontrati sulle rive del mare di Galilea... oppure in un angolo di chiesa dove, come il pubblico nel tempio, dicevamo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore"».



Il cardinale Marcello Semeraro durante la Messa della "Domenica della Famiglia" a Santa Maria delle Mole

L'OMELIA

«La carità è la via per vincere la paura e donarsi a Gesù»

Sabato 29 maggio, nella cattedrale di Astorga, in Spagna, il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto la Messa di beatificazione delle martiri di Astorga: le infermiere María del Pilar Gullón y Turriaga, Olga Pérez-Monteserín Núñez e Octavia Iglesias Blanco. «Abbiamo appena ascoltato nel Vangelo – ha esordito Semeraro nella sua omelia – la parola del Signore: "Non temete, non abbiate paura!" Per tre volte Gesù lo dice ai suoi discepoli e lo ripete anche a noi, perché sa che abbiamo davvero bisogno di sentircelo ripetere. "Non temete": La paura è una emozione sempre possibile in noi. Si manifesta, a volte, con le nostre scelte; altre volte è collegata alle nostre non-scelte. La nostra, comunque, è una società segnata dalla paura». Quindi, Semeraro ha citato sant'Agostino, quando affermava che gli apostoli "per non irrigidirsi nel timore, ardevano del fuoco della carità": proprio la carità è dunque intesa come la via per vincere la paura: «È la via – ha proseguito il Cardinale – che hanno percorso i martiri ed è la via che sempre è aperta per noi. Non soltanto nelle situazioni drammatiche, ma anche in quelle più ordinarie; non soltanto per quelle paure che possono derivarci dalle minacce degli uomini, ma anche per quelle che sono collegate alla nostra condizione umana e alle emergenze che accadono nella vita». Quindi, un rimando alla situazione di paura attuale, determinata in questo tempo anche dalla pandemia di cui ancora tutto il mondo sta soffrendo: «Al riguardo, fin dal principio – ha aggiunto Semeraro – il Papa ci ha indicato la via da percorrere e questa è ancora la carità. Ha detto: "Il nostro Dio è vicino e chiede a noi di essere vicini, l'uno all'altro, di non allontanarci tra noi". Per non irrigidirsi nel timore, ardevano del fuoco della carità anche le nostre tre Beate. Le tre giovani laiche Pilar, Olga e Octavia si erano già incamminate sulla via della carità alimentando con l'attività apostolica la loro vita cristiana "ordinaria". Quando poi scelsero di appartenere come infermiere alla Croce rossa qui ad Astorga, convogliarono su questa strada la loro vocazione laicale fino a giungere al martirio, ossia alla suprema testimonianza di amore per Cristo». Pilar, Olga e Octavia, ha aggiunto il prefetto, intesero bene la parola del Signore: «Alla cura del corpo – ha proseguito Semeraro – degli infermi e dei feriti, infatti, si dedicarono impegnandosi ad alleviarne le sofferenze e a sollevarne gli animi e questo perché il "corpo" ha la sua dignità inenarrabile. Per noi credenti, il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di "immagine di Dio", come ci ricorda il catechismo della Chiesa cattolica. Alla cura del corpo debilitato e sofferente, dunque, le beate Pilar, Olga e Octavia dedicarono se stesse, sicché, anche nel pericolo fattosi presente, non vollero abbandonare i feriti, ma continuarono ad assisterli mettendo a rischio la propria stessa vita». Per questa loro fervente carità, quando il loro corpo fu minacciato, non si irrigidirono nel timore ma ardenti del fuoco della carità subirono torture e umiliazioni. «Tutto sopportarono – ha concluso Semeraro – con fermezza soprannaturale; si disposero a subire la morte in spirito di fede. Come ha detto ancora Agostino: "Ciò che fa i martiri non è il supplizio, ma la causa". Amaramente poi soggiungeva che "molti per una buona causa compiono persecuzioni, e molti ne subiscono per una cattiva causa". Queste beate, tuttavia, sono morte acclamando a Cristo Re ed è questa professione di fede che le ha rese martiri».

Alessandro Paone

L'APPUNTAMENTO

In pienezza di grazia

Venerdì prossimo, nella Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti, coincidente con la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, si terrà una mattinata di ritiro spirituale del clero, a partire dalle 9.30 presso la chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia, guidata dal padre gesuita Gaetano Piccolo. Si tratta dell'ultimo incontro del cammino di preghiera comune e di

formazione permanente per il vescovo e il clero di Albano, nel corrente anno pastorale: «Sarà un motivo in più – ha scritto il cardinale Marcello Semeraro in una lettera ai sacerdoti della diocesi – per lodare il Signore e ringraziarlo per un dono che abbiamo ricevuto dal suo cuore. Come ha scritto san Paolo VI: "Nessuna altra azione realizza la pienezza di grazia e l'efficacia pastorale quanto la celebrazione del divin Sacrificio"».

Pomezia, si rafforza la rete di solidarietà per aiutare le famiglie in stato di bisogno

Dalla collaborazione tra Comune, associazioni e aziende locali, nasce un nuovo progetto di solidarietà in favore delle famiglie bisognose, per via della crisi economica, che sono sul territorio di Pomezia. Il Comune, infatti, con i fondi stanziati dalla Regione Lazio e grazie alla preziosa collaborazione di alcune aziende locali, ha realizzato un servizio per l'erogazione di pacchi alimentari a favore dei nuclei familiari che sono in carico ai Servizi sociali, non beneficiari di altri sussidi, e che si trovano in situazione di contingente indigenza economica. L'attività di distribuzione sarà effettuata dai volontari della Croce rossa, sezione locale di Pomezia, che già gestisce in convenzione l'emporio sociale, in rete con i Servizi sociali del Comune. «La pandemia ha aumentato il numero delle famiglie in condizione di bisogno economico – spiega Miriam Delvecchio, assessore del

Comune di Pomezia – ed è nostra intenzione supportarle concretamente. La Regione Lazio ha stanziato 212mila euro per attività di supporto a chi è in difficoltà; abbiamo deciso di investire queste risorse sul territorio coinvolgendo le aziende locali che hanno dimostrato grande sensibilità donando o applicando sconti ai prodotti alimentari messi a disposizione, consentendoci così di acquistarne un quantitativo maggiore». Il prossimo passo atteso sarà quello di cercare di inserire anche prodotti per l'igiene della casa e della persona, incentivando le realtà commerciali locali all'acquisto di prodotti alla spina, ecologici e che non danneggiano l'ambiente circostante. Il Comune, attraverso l'ufficio Servizi sociali, individua le famiglie che hanno bisogno di supporto e, coinvolgendo le aziende del territorio, prepara i pacchi alimentari che verranno poi distribuiti dalla Croce rossa. (G.Sal.)



L'UNIVERSITÀ

Inaugurato il Cud, centro di cultura, incontro, dialogo e di formazione

Con la benedizione della struttura e degli operatori e ospiti presenti, da parte del cardinale Marcello Semeraro, è stato inaugurato ufficialmente mercoledì scorso il Centro universitario diocesano "Giovanni Riva", aperto dalla diocesi albane nella zona di Cava dei Selci, nel comune di Marino, e affidato, tramite apposita convenzione, all'associazione internazionale privata di fedeli di diritto pontificio "Opera di Nazaret". La struttura, spazio di dialogo, incontro, crescita culturale e ospitalità, vuole essere una nuova "opera-segno" sul territorio: punto di riferimento dove promuovere la cultura e l'impegno sul territorio della diocesi, in una visione cristiana.

ARDEA

Conoscere l'arte di Manzù

Un protocollo di intesa, per la valorizzazione delle opere di Giacomo Manzù, e per favorire la conoscenza delle opere dell'artista conservate ad Ardea e Bergamo, è stato sottoscritto fra il Comune di Ardea, la Provincia di Bergamo ed il Ministero della cultura. In base a quanto indicato nel documento, verrà istituito un gruppo di lavoro per definire strategie e iniziative finalizzate alla valorizzazione della produzione artistica di Manzù, ampliando l'offerta culturale del museo a lui dedicato e permettendo uno scambio di opere con quelle oggi custodite a Bergamo, città natale dell'artista. «Auspichiamo – ha dichiarato l'assessore del Comune di Ardea, Sonia Modica – che si apra una nuova stagione d'interesse non solo per l'artista di origine bergamasca, ma per il suo museo nazionale in terra rutula».

Per una scuola sempre più inclusiva



Un momento dell'inaugurazione

Un esempio di inclusività, per consentire agli studenti ipovedenti di vivere la propria scuola con maggiore sicurezza. È stato inaugurato il 27 maggio, all'interno dell'istituto "Blaise Pascal" di Pomezia (che ospita classi del liceo scientifico – e internazionale scientifico – e del liceo classico), un percorso tattile che parte dal cancello dell'istituto e attraversa l'interno della scuola, inclusa la palestra. Il progetto è stato finanziato da Città Metropolitana di Roma, su richiesta dell'istituto, diretto dalla preside, la professoressa Laura Virli: «Oggi – ha affermato Laura Virli a margine dell'inaugurazione – mi sono molto emozionata, avevamo bisogno di terminare questo anno scolastico con la speranza di un futuro migliore e così è stato. Ho ringraziato la Città metropolitana che ha permesso la realizzazione del per-

corso tattile. Questa inaugurazione è la prova che, se si lavora al bene comune che, in questo caso è la valorizzazione di tutte le diversità, i risultati si ottengono. In questo periodo, dove lo stress è diventato pane quotidiano, la comunità pascalina è riuscita a documentare il continuo impegno nel realizzare l'inclusione in modo concreto affinché nessuno rimanga indietro». Presenti all'inaugurazione il consigliere di Città metropolitana Carlo Caldironi, il sindaco di Pomezia Adriano Zucalà e l'assessore pometano Miriam Del Vecchio. «È importante – ha detto il primo cittadino di Pomezia, Zucalà – che le istituzioni lavorino insieme affinché nessuno resti indietro. La scuola è uno spazio di formazione e di socialità da tutelare e valorizzare, perché è qui che si formano i cittadini del futuro».

Valentina Lucidi